



COLLOQUIUM

MULTILINGUISMO E INTERCULTURALITÀ

CONFRONTO, IDENTITÀ, ARRICCHIMENTO

Atti del Convegno
Centro Linguistico Bocconi
(Milano - 20 ottobre 2000)

a cura di
Giuliana Garzone Laura Salmon Luciana T. Soliman

— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —



INDICE

<i>Prefazione</i> (di Giuliana Garzone e Laura Salmon)	7
<i>Introduzione</i> (di Luciana T. Soliman)	11

PARTE PRIMA INTERCULTURALITÀ E COMUNICAZIONE

Cesare Giacobazzi <i>Cosa c'è di vero in un'esperienza interculturale immaginata?</i>	19
Erika Nardon-Schmid <i>Competenza interculturale e conoscenza delle culture. Una prospettiva italo-tedesca</i>	29
Nadine Celotti <i>Parole e immagini dell'«Altro» nella pubblicità. Un percorso didattico interculturale</i>	49
Svetlana Slavkova <i>Strategie linguistiche nei testi della stampa russa</i>	75

PARTE SECONDA INTERCULTURALITÀ E MEDIAZIONE LINGUISTICA

Louis Begioni <i>Per una metodologia della traduzione specializzata. Dall'approccio contrastivo e interculturale all'uso delle nuove tecnologie</i>	89
Delia Chiaro <i>Lingua, media e società. Prospettiva sociolinguistica e traduzione</i>	103

Maria Grazia Scelfo <i>Tradurre l'«Altro»: tra ideologia e manipolazione</i>	115
Laura Salmon <i>Diminutivi e vezzeggiativi russi nella ricezione interlinguistica. Dal «culture shift» alla traduzione</i>	125
PARTE TERZA INTERCULTURALITÀ E MANAGEMENT	
Rita Salvi <i>Lingua e intercultura nella comunità aziendale anglofona</i>	147
Marcella Frisani <i>Pratiche di management culturale negli Istituti di Cultura europei</i>	167
Raffaella Tonin <i>New Economy/ Nueva Economía: tra prestito e lessicalizzazione</i>	173
Marie Thérèse Claes - Bianca Maria San Pietro <i>L'impatto della multiculturalità nel management</i>	189
Sonja Engelbert <i>Contestazione e reclamo in un contesto interculturale italo-tedesco</i>	197



Svetlana Slavkova *

STRATEGIE LINGUISTICHE NEI TESTI DELLA STAMPA RUSSA

1. INTRODUZIONE

Nel contesto attuale della situazione linguistica in Russia un ruolo fondamentale va assegnato al contatto linguistico inteso come fenomeno culturale e semiotico. Tale contatto viene interpretato nel presente lavoro non solo come incontro (sullo stesso piano culturale) di unità linguistiche di lingue diverse, ma anche di unità della stessa lingua, appartenenti a strati linguistico-culturali diversi (registri vari, lessico passivo e attivo, elementi periferici e centrali). L'essenza della comunicazione interculturale in questo senso non risiede tanto nella competenza linguistica in sé, quanto nella scelta corretta delle strategie comunicative e pragmatiche allo scopo di affrontare, senza fraintendimenti, la specificità dei vari campi del sapere.

I cambiamenti avvenuti nella lingua russa negli anni Novanta sono un fatto noto. In giornali come *Russkaja reč*, *Russkij jazyk v škole*, *Russkaja slovesnost'* sono numerosi gli interventi e gli articoli in difesa della purezza e delle norme rigide della lingua russa, in polemica con coloro che sono più tolleranti nei confronti dei prestiti e del lessico stilisticamente basso che oggi invade la stampa e il linguaggio pubblico in genere. Spesso vengono richiamate alla memoria le polemiche sulla lingua russa degli anni Venti, quando l'inversione dei ruoli che avvenne sia a livello sociale che culturale portò a significativi cambiamenti linguistici¹.

* SSLMIT, Università di Bologna.

¹ Cfr. a questo proposito il saggio di A.M. Seliščev *Jazyk revoljuzionnoj epochi*, 1929, in cui l'autore individua le caratteristiche lessicali e morfosintattiche del linguaggio impostosi nel primo decennio dopo la Rivoluzione d'Ottobre, e vede in esso uno sconvolgimento inevitabile del sistema linguistico russo.

L'alto grado di informalità e di libertà linguistica, nonché la presenza massiccia di elementi colloquiali e popolari nel linguaggio odierno, sono oggetto di studi linguistici più attenti e scrupolosi. A questi fatti è stata dedicata la raccolta *Russkij jazyk konca XX stoletija* (Zemskaja 1999), nella quale sono stati sottoposti a un'attenta analisi linguistica alcuni fra i più interessanti fenomeni attuali².

A questioni stilistiche è dedicato il saggio *Jazykovoj vkus epochi* (Kostomarov 1994), nel quale l'autore analizza i casi limite nell'uso della parola, i problemi legati alla creazione di nuove unità lessicali, calchi, prestiti.

In questo ambito, un importante campione di rilievo può essere considerato il linguaggio dei mezzi di comunicazione (giornali e radio/TV) quale portatore di forti segnali di cambiamenti linguistici, anche dal punto di vista pragmatico e culturologico.

L'importanza dello studio dei testi della stampa è motivata anche dal fatto che essi sono destinati a un'ampia massa di lettori di bagaglio culturale diverso, un'utenza eterogenea alla quale il giornalista moderno tende ad avvicinarsi. Il giornalista cerca la complicità del lettore – strategia non diversa da quelle adottate dal giornalismo sovietico, il quale pure utilizzava strumenti sottili e ricercati di propaganda ideologica. Un esempio illuminante può essere dato dall'utilizzo delle parole *razvedčik* e *špion* da parte della stampa sovietica (la seconda con una forte connotazione negativa): la loro scelta era determinata dalla combinabilità con gli aggettivi *sovetskij* e *amerikanskij*, e produceva le seguenti associazioni: *sovetskij razvedčik* e *amerikanskij špion*. È indicativo anche l'uso di *partizan* e *bandit*, i quali si distinguono soltanto per l'orientamento dell'azione: «a nostro favore» vs «contro di noi».

La forte «ritualizzazione»³ della società sovietica aveva portato a una «pulizia linguistica» della lingua ufficiale che si esprimeva con la totale esclusione dei giochi di parole, *calembours* e simili dal linguaggio pubblico⁴. Di conseguenza, nei *media* doveva essere presente il linguaggio «esemplare» del regime, un linguaggio rigido, segnato da convenzionalismi linguistici. Di fatto, si poteva

² Tra questi possiamo menzionare i processi semantici nel lessico e nella semantica lessicale, gli sviluppi nell'ambito della formazione delle parole, della terminologia, della grammatica e della prosodia, i processi di sviluppo tipologico della lingua.

³ Questo termine viene utilizzato dagli studiosi per descrivere la situazione linguistico-comportamentale dell'epoca sovietica (Krongauz 1993; Kupina 1999).

⁴ Per la mentalità sovietica in genere era caratteristica la netta separazione tra pubblico e privato, la cui contraddizione ha generato anche lo sdoppiamento della vita: «Razdvoennost' (ili razmnoženost') soznanija sootvetstvuet razdvoennosti žizni, ee raspadu na, usloveno govorja, ličnuju i obščestvennuju (sovetskiju)» (Krongauz 1995: 228).

parlare di vera e propria diglossia⁵, basata sull'esistenza parallela del *new speak* (*novojaz, novomova*) e del linguaggio della vita quotidiana⁶.

Il testo giornalistico degli anni Novanta riflette una situazione linguistica ben diversa: i mezzi per avere maggiore forza comunicativa all'interno del testo scritto oggi sono più numerosi grazie anche all'introduzione di elementi del linguaggio colloquiale, che nei giornali/TV sovietici risultavano essere abbastanza rari. Tantissimi sono i mezzi di «intimizzazione», tra i quali giochi di parole basati sullo sfruttamento di campi di sapere comuni, come proverbi, modi di dire, titoli e citazioni da film e libri, ecc. Tutto ciò è possibile oggi grazie alla generale democratizzazione del linguaggio in Russia, alla presenza di stimoli di carattere economico che hanno lo scopo di attirare l'attenzione del lettore medio, e grazie anche all'orientamento linguistico verso tipologie diverse di lettori. Il desiderio di avvicinarsi al lettore comporta l'uso di un lessico stilisticamente basso, compreso il turpiloquio, che in epoca sovietica aveva una funzione soprattutto compensatoria⁷. Oggi, invece, l'abbassamento del registro linguistico può essere visto come recupero storico e può essere considerato vero e proprio segno distintivo della lingua russa post-totalitaria.

2. CARATTERISTICHE PRAGMATICHE DEL LINGUAGGIO GIORNALISTICO POST-TOTALITARIO

2.1. Una caratteristica importante e significativa della stampa democratica russa di oggi è che, in caso di sinonimia o concorrenza lessicale o strutturale, vi è la tendenza nel linguaggio pubblico a optare per mezzi di espressione desueti, in qualche modo «dimenticati» durante l'epoca sovietica, e per questo meno «sovietici»: *usypal'nica* al posto di *mausolej*; *zapolučit'* al posto di *polučit'*; *šef* al posto di *načal'nik*. Va sottolineato che tale scelta viene effettuata nell'ambito dell'uso pubblico della lingua, mentre in epoca sovietica ciò era possibile esclusivamente per l'uso privato. L'uscita allo scoperto di termini prima soppressi rispecchia un atteggiamento pragmatico inequivocabile: la volontà e, forse, la necessità di accorciare le distanze (almeno apparentemente) tra pubblico e privato.

⁵ Ricordiamo che la diglossia non è un fatto estraneo alla cultura linguistica russa. Cfr. a questo proposito Uspenskij (1994: 7).

⁶ Wierzbicka (1993), parlando della situazione linguistica in Polonia socialista, introduce il termine «lingua antitotalitaria».

⁷ Krongauz (1994: 236) a questo proposito scrive che il *mat* aveva i suoi campi specifici di comparsa, il primo tra i quali la *banja* (bagno pubblico) dove venivano tolti tutti i tabù e le disuguaglianze.

2.2. La tendenza all'eterogeneità stilistica del linguaggio nella stampa russa assume oggi un valore marcato, e diventa un mezzo specifico per ottenere la massima espressività:

- (1) Genštab ne zainteresovan v *raskrutke imidža* Raketnych vojsk.
- (2) Trudno skazat', čto *svelo* Putina i Primakova vmeste [...]

Inoltre, in alcune costruzioni, le tradizionali espressioni nominali vengono sostituite da forme verbali (la nominalizzazione come fatto linguistico aveva una funzione stilistica ben precisa nel rigido sistema degli stili funzionali del russo sovietico). I titoli nei giornali sovietici, per esempio, preferivano le forme nominative:

- (3) *Vručenie* medali.
- (4) *Vstreča* v verchach.
- (5) *Perebroška* anglijskich vojsk na Mal'tu [...].

(esempi tratti da: Švejcer 1993: 161-162)

Mentre oggi prevalgono le forme verbali:

- (6) *Materjatsja* činovniki – *sidjat* žurnalisty.
- (7) Primakov *vernulsja*.
- (8) Padaet *poslednjaja stena*.
- (9) Vzletaet *krasnaja raketa*.

Gli ultimi esempi con predicato verbale sono particolarmente indicativi, perché le rispettive forme nominali (*vozvraščenie*, *padenie*, *vzlet*) sono in russo largamente diffuse. L'uso delle forme nominali in (3), (4) e (5), inoltre, contribuisce a una interpretazione referenziale e, ovviamente, temporale indeterminata. Infatti, se volessimo trasformare queste frasi in costruzioni con predicato verbale, otterremmo dei costrutti che, nella sintassi russa, sono chiamati «frasi personali indefinite»:

- (3a) *Vručili* medal'.
- (4a) *Vstretilis'* / *vstretjatsja* v verchach.
- (5a) Anglijskie vojska *perebrasyvajut* / *perebrošili* na Mal'tu [...].⁸

⁸ Per quanto riguarda la frase (5), questa è solo una delle possibilità di trasformazione. Ricordiamo che, visto l'alto grado di referenzialità del complemento *anglijskich vojsk*, è altrettanto possibile la frase personale passiva tipo (5b): *Anglijskie vojska perebrasyvajutsja / perebrošeny / byli perebrošeny / budut perebrošeny na Mal'tu*.

Negli esempi (7) e (9) traspare la presentazione dinamica degli eventi grazie all'uso di verbi «trasformativi»⁹ i quali, anche quando usati al presente (8, 9), implicano un inevitabile cambiamento nell'evolversi della situazione¹⁰. Nel caso in cui, invece, siano usati i predicati di *imperfectiva tantum*¹¹ (come nell'esempio 6), la dinamicità viene resa con una struttura sintattica basata sul rapporto «causa-effetto».

La preferenza per i predicati verbali, pertanto, può essere collegata a una maggiore determinatezza e dinamicità del testo giornalistico odierno.

2.3. Nei testi di carattere commentativo vi è attualmente più disponibilità a usare IO al posto dei costrutti impersonali o deagentivizzati, oppure il NOI d'autore, anche se tuttora prevalgono le forme tradizionali. Si nota una certa tendenza a privilegiare costruzioni che abbassano il grado di responsabilità dell'IO¹². La tendenza a mantenere il NOI anziché l'IO (più forte nella stampa di opposizione, ma presente anche in quella liberal-democratica) può essere considerata una manifestazione del fenomeno della demagogia linguistica in quanto, grazie alla pluralità dei referenti, permette al parlante di creare un gruppo sociale di riferimento¹³, la cui opinione viene espressa e difesa:

- (10) *Nam tak i ne udalos' vyjasnit', kto že sorval plany boevoj učebny Raketnyh vojsk, odnako v tom, čto rang etogo čeloveka dolžen byt' ves'ma vysok, nikto ne somnevaetsja.*

2.4. La necessità di stabilire un contatto e di accorciare la distanza personale con il lettore libera oggi la stampa dagli schemi rigidi del linguaggio «ritualizzato»: sono molto frequenti i giochi di parole, i cliché, le allusioni, i calembour, l'uso di registri più bassi, ecc.:

- (11) *Soglasites', 32 rublja i 27 rublej – eto «dve bol'shie raznicy».*
(12) *V strane složilas' klassičeskaja reval'vacionnaja situacija.*

⁹ Cfr. Bertinetto (1991).

¹⁰ La componente CAMBIA viene indicata da L. Gebert come peculiarità dei perfettivi in russo (Gebert 1991: 251).

¹¹ Cfr. Padučeva (1996).

¹² In quest'ambito rientrano gli studi sulla indeterminatezza e l'impersonalità in russo (Arutjunova 1998; Padučeva 1995, 1997).

¹³ Cfr. a questo proposito Nikolaeva (1988), che parla di «solitudine sociale» come motivo per cui viene creato dal parlante l'insieme di comunicanti di riferimento.

- (13) Odnako komentirovat' pričinu sryva zapuska raketčiki otkazalis', soslavšis' na rekomendacii prezidenta Putina «*ne vynosit' sor iz izby*».
- (14) Voenačal'niki gryzutsja – «Topolja» letjat (allude a *Les rubjat – ščepki letjat*).

La forza espressiva degli esempi sopra citati si fonda sul principio di sfruttamento di conoscenze comuni a tutti i parlanti nativi russi, conoscenze che nascono da un comune percorso culturale e di istruzione.

2.5. In ambito lessicale, la stampa russa si distingue anche per un ampio uso di prestiti linguistici. La questione dell'uso di termini stranieri in russo ha due aspetti fondamentali: l'attivizzazione di parole straniere in uso già da decenni, e l'introduzione di termini nuovi, di origine soprattutto inglese. Questi ultimi penetrano nella lingua russa senza grandi difficoltà, anche quando esiste l'equivalente in russo. Tra le cause, oltre alla necessità di denominazione di fenomeni nuovi e alla specializzazione dei termini, vengono indicati anche fattori socio-psicologici: si parla di prestigio del termine straniero e di importanza comunicativa dei concetti da esso denominati (Krysin 2000: 246-247).

La facilità di assimilazione di prestiti inglesi in russo è dovuta anche alle loro caratteristiche grafico-fonetiche: il termine, all'atto dell'acquisizione viene traslitterato e adattato al sistema grafico, fonetico e morfologico russo (compresa la declinazione). I nomi che finiscono in consonante, per esempio, automaticamente assumono tutte le caratteristiche dei nomi maschili russi: *наркoбизнec, вaучep, бизнecмeн, прeссинг, кceрoкc, имидж* (*narkobiznes, vaučer, biznesmen, pressing, kseroks, imidž*), quelli che finiscono in *-ation* per tradizione assumono il suffisso *-ация* e, quindi, sono femminili, ecc.¹⁴. Al tempo stesso, il genere dei sostantivi che terminano in vocali non tipiche per i nomi russi (*kenguru, kakadu, mantu*) viene assegnato spesso in modo arbitrario, rimanendo essi inoltre invariati nella declinazione (esempio 16). La capacità di adattamento di parole di origine straniera al sistema linguistico russo riguarda anche la loro introduzione immediata nel sistema della formazione della parola: *бизнecмeн - бизнecмeнкa; кoмп'ютep - кoмп'ютepицк, прeссинг - прeссингoвaть* (*businessmen - biznesmenka, komp'juter - komp'juterščik, pressing - pressingovat'*), dove i suffissi aggiunti sono portatori di un loro proprio significato.

¹⁴ Poche sono le eccezioni per le quali esiste più di una variante: tale è il destino del sostantivo *kofe* per il quale la norma prescrittiva vuole il genere maschile, mentre nella variante substandard lo stesso lessema viene trattato come neutro (coerentemente con la desinenza *-e*) – contraddizione presente da sempre nella lingua russa – cfr. *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka* di Ušakov dove per *kofe* è indicato genere maschile, ma anche neutro per il linguaggio colloquiale.

- (15) V ponedel'nik Vladimir Putin zaveršil besprecedentnyj dlja libera našego gosudarstva 8-dnevnyj vojaž po Dal'nemu Vostoku.
- (16) V stolice KNDR sostojanie rossijskoj delegacii okazalos' blizkim k *deža-vju*.

Nella stampa russa, con l'aumento dell'uso dei prestiti, spesso si ricorre alla spiegazione oppure alla traduzione del termine, ma si preferisce tuttavia il termine straniero come più specializzato, espressivo, portatore del nuovo. Più rari sono i casi nei quali si mantiene la grafia originale senza nessuna spiegazione o traduzione:

- (17) Pervie pokolenie pereselencev, dopekavšee i arabov, i angličan derzkimi diversijami i napadenijami, bylo do takoj stepeni romantico, čto praktičeski ljubaja biografija izrail'skogo politika togo vremeni čitaetsja kak krutoj političeskij roman v žanre *action*.

Nell'esempio (17) è evidente che non è possibile un semplice adattamento del lessema al sistema russo (che avrebbe avuto come risultato *akcija*), in quanto quest'ultimo esiste già in russo con un altro significato.

3. MORFOLOGIA E SINTASSI

Tra i fatti linguistici di carattere morfologico e sintattico che caratterizzano il linguaggio giornalistico di oggi possiamo menzionare la tolleranza verso strutture apertamente sbagliate, la libertà nell'uso dei prefissi, l'espansione dei costrutti preposizionali, la soppressione del complemento oggetto, l'uso di costrutti eterogenei ecc.

3.1. La tolleranza verso strutture apertamente sbagliate si manifesta con casi come l'uso libero dei gerundi, del pronome possessivo *voj*, del pronome *ichnij* al posto di *ich* (soprattutto nell'uso sostantivato) ecc.

La norma della lingua russa richiede che il soggetto del costrutto gerundiale sia coreferente col soggetto sintattico della proposizione principale. Nella lingua russa di fine secolo (e vi sono numerosi esempi anche nella stampa) si osserva il mantenimento della coincidenza dei soggetti semantici (nella struttura semantica profonda), ma vi è una certa discordanza a livello di costruzioni sintattiche superficiali¹⁵. Anche l'aggettivo possessivo *voj* richiede la coreferenza

¹⁵ Il fenomeno è descritto da M. Glovinskaja la quale propone anche una classificazione tipologica dei tali soggetti (soggetti di stato di possesso, di desiderio, di stato emozionale, intellettuale o fisico) (2000: 282).

con il soggetto sintattico della frase. Ciononostante, *svoj* viene usato sempre più largamente anche al posto del pronome di terza persona singolare *ego, ee*.

Entrambi i fenomeni possono essere collegati alla frequenza nella lingua russa delle frasi impersonali (o senza soggetto sintattico in genere), nelle quali è impossibile la concordanza formale sintattica, in quanto manca il soggetto sintattico, mentre è presente quello semantico. Inoltre, l'espansione di questa tipologia di forme è sostenuta dalla generale liberalizzazione linguistica, che si oppone alla rigidità linguistica degli anni precedenti. A questo proposito, è utile ricordare che le grammatiche russe hanno avuto sempre un approccio prescrittivo e non descrittivo: per esempio, in epoca sovietica veniva pubblicato lo *Slovar' nepravil'nostej russkoj reči* il quale raccomandava (o prescriveva) la forma corretta da usare. Oggi prevale, invece, l'interesse per l'approccio descrittivo¹⁶, anche se i sostenitori della corrente dell'*ecologia linguistica* propongono la pubblicazione di un *Bestolkovyj slovar'* che comprenda tutte le forme non normative in uso oggi.

3.2. La libertà nell'uso dei prefissi grazie all'articolato sistema morfologico-formattivo russo permette di raggiungere un alto grado di espressività, componendo con mezzi desueti espressioni nuove (*proplatit'* al posto di *zaplaitit'/vyplaitit'* ecc.).

3.3. L'espansione dei costrutti preposizionali per i quali la lingua russa è particolarmente predisposta, essendo una lingua tipologicamente mista (Gebret 1991: 306), vede un aumento delle costruzioni «preposizione + avverbio»:

(18) S točnost'ju do naoborot [...]

(19) Vplot' do očen' prilično.

Ciò diventa possibile quando avverbi, normalmente usati nel discorso diretto a fini pragmatici, vengono impiegati all'interno di costrutti sintattici nei quali assumono funzioni tipiche dei nomi, rimanendo, tuttavia invariati (esempi 18, 19). Inoltre, l'esempio (19) potrebbe essere visto come un caso di contrazione linguistica: *Vplot' do togo, čto nazyvaetsja «očen' prilično»*.

3.4. Nell'ambito della reggenza dei verbi e delle concordanze sintattiche sempre più frequente è l'uso dei verbi transitivi (o sostantivi derivati da verbi)

¹⁶ È interessante a questo proposito lo studio di Ju. Karaulov *Aktivnaja grammatika i associativo-verbal'naja set'*.

senza complemento oggetto (esempi 20, 21). Tale fenomeno si può spiegare in termini con la combinabilità ristretta del predicato, il cui argomento viene sottointeso. Di conseguenza, possiamo interpretare questo tipo di formazioni come effetto di economicità linguistica:

(20) Graždane, *ne narušajte!*

(21) No – soglasno *utečkam* iz Kremlevskix krugov – vskore Evgeniju Maksimoviču možet byt' predložen gorazdo bolee zvonkij titul.

L'accostamento di costruzioni che di norma non vanno accostate crea l'effetto di un «discorso improvvisato»:

(22) Ženščina *nazvat'* sebja i *ot fotografirovanija* otkazalas'.

Quest'ultimo caso sintattico è molto interessante ed è forse spiegabile con una aumentata dinamicità del linguaggio, che non permette la ricerca di forme omogenee: solo nomi o solo verbi. In alcuni casi, potrebbero semplicemente mancare i rispettivi sostantivi derivati dai verbi:

Ženščina **ot nazyvanija* sebja i *ot fotografirovanija* otkazalas'.

Ovviamente, questo fatto si manifesta più facilmente nei casi in cui il verbo è posposto, casi che, tuttavia, sono più frequenti nel linguaggio orale che non in quello scritto.

4. CONCLUSIONI

In una situazione di esplosione linguistica come quella che si osserva attualmente in Russia, non è facile rendersi conto di quali siano le variazioni momentanee e quali, invece, siano i cambiamenti autentici, conformi alle caratteristiche tipologiche della lingua russa.

Il giornale odierno, a differenza dei tempi sovietici, quando aveva funzioni puramente ideologiche e propagandistiche, riflette liberamente la moltitudine delle strategie comunicative dei nostri tempi.

Tutti i fatti sopra elencati sono comunque un messaggio di cambiamento. Considerato che, per quanto riguarda il linguaggio della stampa, essi sono frutto di una scelta cosciente e voluta, possiamo dire che esprimono una vera e propria strategia nei confronti dei cambiamenti politico-sociali: opponendosi tendenzialmente alla tradizione e, quindi, al linguaggio totalitario, il linguaggio della stampa liberale odierna continua la tradizione del linguaggio antitotalitario dell'epoca sovietica.

L'alto grado di informalità del discorso giornalistico attuale è dovuto alla strategia di «intimizzazione», che prevede mezzi come l'abbassamento stilistico, l'accostamento di stili diversi, l'uso di una sintassi semplificata, che vuole avvicinarsi a quella del lettore. Un'altra strategia importante è data dalla forte opposizione al linguaggio dell'epoca totalitaria grazie alla creazione e all'impiego di nuovi mezzi linguistici, come la scelta del meno usuale, la tolleranza verso forme non approvate dalla norma prescrittiva, l'espansione dei costrutti preposizionali, la soppressione della nominalizzazione a favore delle forme verbali in quegli stili dove, secondo la norma, si era affermato l'uso del nome.

Tutto ciò permette di parlare di una polifunzionalità del linguaggio della stampa post-totalitaria che, oltre a essere mezzo di comunicazione e informazione, si manifesta come indicatore di un atteggiamento nei confronti dei cambiamenti politico-sociali.

BIBLIOGRAFIA

- Arutjunova, N.D. (1998), *Jazyk i mir čeloveka*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.
- Bertinotto, P.M. (1991) «Il verbo», in *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di L. Renzi - G. Salvi, vol. II, Bologna, Il Mulino, pp. 13-163.
- Gebert, L. (1991), «Il sintagma verbale. La questione dell'aspetto», in *La lingua russa. Storia, struttura tipologica*, a cura di F. Fici Giusti - L. Gebert - S. Signorini, Roma, La Nuova Italia Scientifica, pp. 237-331.
- Glovinskaja, M.Ja. (2000), «Aktivnye processy v grammatike (na materiale innovacij i massovyh jazykovykh ošibok)», in pod red. E.A. Zemskaja (2000), pp. 237-305.
- Gol'din, V.E. - Sirotnina, O.B. (1993), «Vnutrinalacional'nye rečevye kul'tury i ich vzaimodejstvie», in *Voprosy stilistiki. Mežvuzovskij sb-k naučnyh trudov*, Vyp. 25, Saratov.
- Graudina, L.K. (1980), *Voprosy normalizacii russkogo jazyka*, Moskva, Nauka.
- Karaulov, Ju.N. (1999), *Aktivnaja grammatica i associativo-verbal'naja set'*, Moskva, Irajā Ran.
- Kitajgorodskaja, M.V. (2000), «Sovremennaja ekonomičeskaja terminologija (Sostav. Ustrojstvo. Funkcionirovanie)», in pod red. E.A. Zemskaja (2000), pp. 162-236.
- Kostomarov, V.G. (1994), *Jazykovoju vkus epochi. Iz nabljudenij nad rečevoj praktikoj mass-media*, Moskva, Pedagogika-Press.
- Krongauz, M.A. (1994), «Bessilie jazyka v epoche zrelogo socializma», in *Znak. Sbornik statej po lingvistike, semiotike i poetike*, Moskva, Russkij učebnyj centr, pp. 233-244.
- Krongauz, M.A. (1995), «Sovetskij antisovetskij jumor. O Dovlatove», *Moskovskij lingvističeskij žurnal*, 2, pp. 227-239.
- Krysin, L.P. (2000), «Inojazyčnoe slovo v kontekste sovremennoj obščestvennoj žizni», in pod red. E.A. Zemskaja (2000), pp. 142-161.

- Kupina, N.A. (1999), *Jazykovoe soprotivlenie v kontekste totalitarnoj kul'tury*, Ekaterinburg, Izd-vo Ural'skogo un-ta.
- Nikolaeva, T.M. (1988), «Lingvističeskaja demagogija», in *Pragmatika i problemy intensional'nosti*, Moskva, pp. 154-165.
- Padučeva, E.V. (1995), «Neopredelennost' kak semantičeskaja dominanta russkojazykoj kartiny mira», in *Problemi di morfosintassi delle lingue slave*, vol. V: «Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue slave», Atti del convegno svoltosi a Firenze (26-28 ottobre 1995), pp. 163-185.
- Padučeva, E.V. (1996), *Semantičeskije issledovanija*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.
- Padučeva, E.V. (1997), «Tak kto že vyšel iz 'Šineli' Gogolja (o podrazumevaemych sub"ektach neopredelennyh mestoimenij)», *Izvestija AN. Serija literatury i jazyka*, 2, pp. 20-27.
- Radzievs'ka, T. (1999), «Proces tekstotvorenija u bilingvističnij movnij situaciji (lingvokul'turologičnyj aspekt)», *Slavia Orientalis*, 3, pp. 449-461.
- Seliščev, A.M. (1929), *Jazyk revoljucionnoj epochi*, Moskva.
- Švejcer, A.D. (1993), *Kontrastivnaja stilistika. Gazetno-publicističeskij stil' v anglijskom i ruskom jazykach*, Moskva.
- Timofeeva, G.G. (1992), *Anglijskie zaimstvovanija v ruskom jazyke (fonetiko-orfografičeskij aspekt)*, Avtoref. Diss. Doktora nauk. SPb.
- Uspenskij, B.A. (1994), *Kratkij očerk istorii russkogo literaturnogo jazyka (XI-XIX vv)*, Moskva, Gnozis.
- Ušakov, D.N. (1935-1940), *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka. V 4-ch tt.*, Moskva.
- Wierzbicka, A. (1993), «Antitotalitarnyj jazyk v Pol'she: mehanizmy jazykoj samoobrony», *Voprosy jazykoznanija*, 4, pp. 107-125.
- Zemskaja, E.A. (pod red.) (2000), *Russkij jazyk konca XX stoletija (1985-1995)*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.